

CHE CONFUSIONE, MONTEBELLO! LA PREGHIAMO, NON CONFONDA ANCHE L'OPINIONE PUBBLICA GIULIESE

Il Consigliere Comunale Flaviano Montebello **ha affermato**: “i lotti edificabili sono finiti”, “l’economia che ruota attorno all’edilizia è ferma”, “l’Amministrazione non approva la variante perché condizionata da una serie di personaggi” fra cui annovera la nostra associazione e perfino che saremmo i responsabili della vendita del pioppeto. Stupefacente. Ma si documenta su quello che accade in città? E poi, a cosa pensa che serva l’urbanistica?

Lo smentiamo, comunque categoricamente:

- 1) A Giulianova, il PRG vigente è stato adottato dalla sinistra nel '94 ed è operativo dal febbraio '98. Esso prevede nuova edificabilità complessiva (case, alberghi, opifici, negozi, uffici...) per un milione e 850.000 mq., distribuita diffusamente sull'intero territorio, nel rispetto di criteri urbanistici di alto livello.
- 2) In 9 anni sono stati realizzati edifici per circa 150.000 mq. di cui 100.000 mq. circa di residenziale, per un totale di circa 1300-1400 alloggi.
- 3) Resta la possibilità di edificare ancora un milione e 700.000 mq., tra cui circa 3500 ulteriori nuovi alloggi!
- 4) Il centro-destra per ben 9 anni ha promesso un suo PRG che non ha mai approvato, sia perché inutile - visto che ce n'era uno nuovo di zecca servito su un piatto d'argento - sia perché fortemente in disaccordo al proprio interno tanto da far cadere, in Consiglio, il Sindaco Cameli giustappunto su scottanti questioni urbanistiche.

In materia urbanistica gli unici interventi dei predecessori di Montebello sono stati così infelici da essere stigmatizzati ancora adesso dall'opinione pubblica giuliese. Ne ricordiamo alcuni: il mancato prolungamento di Viale Orsini, la cancellazione del parco pubblico nell'area dei pioppeti e del parco pubblico previsto nel “cannocchiale verde” di Via Trieste, la scandalosa costruzione sopra Via Montello (ora bloccata perché stava causando il crollo delle case di Viale dello Splendore), l'abusivismo selvaggio dei sottotetti, l'inerzia totale nel promuovere l'edilizia popolare convenzionata e sovvenzionata per offrire anche alloggi a costi più accessibili, il mancato allargamento di Piazza Martiri Fosse Ardeatine, la riduzione al di sotto dei parametri minimi di legge delle spiagge libere, il consumo improprio dell'arenile (bella l'incredibile “voliera” del campo di calcetto sulla spiaggia sud, vero?!), la cementificazione del parco dell'Annunziata, l'iniziale manomissione della collina con interventi sovradimensionati.

Giulianova ha una collocazione naturale meravigliosa, senza pari nel Medio-Adriatico: occorre molta saggezza e molta sensibilità nel fare le scelte urbanistiche, onde evitare di sfregiarla con una gestione scorretta del territorio. Giulianova, prima del Piano Regolatore del '72, si era incamminata sulla strada di un modello di sviluppo sbagliato, non sostenibile: il gigantesco edificio dove era Gabrielli o la torre sul lungomare centrale ne sono un tipico esempio.

Quel modello, nei centri vicini che Montebello indica come esemplari, ha realizzato spettrali quartieri- dormitorio, scempiando il territorio con una cementificazione selvaggia.

La nostra città si conserva ancora bella e attraente - a parte qualche eccezione per cui è stata esercitata doverosa autocritica - perché le scelte urbanistiche dagli anni '70 in poi sono state in grado di far crescere la città armonicamente senza mortificare le sue bellezze naturali e paesaggistiche e senza comprometterne la qualità ambientale e la sua vivibilità.

A Giulianova, sotto il profilo urbanistico, le forze politiche locali, tutte, o acquisiscono convintamente nel loro bagaglio di cultura politica i concetti del corretto governo del territorio – i soli in grado di conferire alta qualità urbana alla crescita - oppure risulteranno oggettivamente anacronistiche e seriamente pericolose per il destino del nostro territorio. Naturalmente non è un confronto tra “politica del fare” e “politica del non fare”: si tratta semplicemente di scegliere tra la “politica del fare a tutti i costi” e la “politica del fare bene”. La prima è generalmente rapace e distruttiva, alla lunga perdente; la seconda è rispettosa delle peculiarità e delle vocazioni naturali, nel tempo vincente: l'urbanistica serve a questo.

Dove poi, l'ineffabile Montebello, poggia la fantasiosa affermazione che, per noi, la variante non serva, non si capisce. Fu detto, nel '94, che a distanza di circa 10 anni dall'entrata in vigore del nuovo PRG si sarebbe dovuta effettuare una ricognizione sulla sua attuazione, sui nuovi effettivi bisogni, sulle previsioni da modificare, per procedere ad un tempestivo adeguamento dello strumento urbanistico cittadino. Essendo il PRG operativo dal '98, siamo ampiamente nei termini.

Si tratta però di uno snodo cruciale per il futuro della nostra città a cui tutti coloro che si occupano di "cosa pubblica" e "bene comune" dovrebbero sentire il dovere di presentarsi con documentata verifica dell'attuazione del Piano Regolatore, con esaustiva analisi dei nuovi bisogni cittadini e con meditate proposte da confrontare ampiamente con la cittadinanza.

Va rifuggita la tentazione di una semplicistica "lista della spesa" da approvare praticamente a scatola chiusa per poi magari un giorno scoprire che nel parco Chico Mendez si costruiranno case.

Ad esempio non è fondamentale capire come mai in 9 anni a fronte di 1300 alloggi costruiti (in grado di ospitare circa 4.500 persone) abbiamo un aumento di circa 300 abitanti nella popolazione giuliese? O come mai i prezzi del mercato immobiliare rimangono così alti?

O come ci si deve attrezzare per le allarmanti previsioni degli esperti sui cambiamenti climatici e sulle ripercussioni di essi sull'ambiente, area mediterranea e coste in particolare?

E' questo un complesso capitolo su cui interverremo prossimamente per cercare di ravvivare l'attuale asfittico dibattito pubblico sul tema della variante al PRG così cruciale per i destini della nostra città.

Da ultimo, Montebello afferma che in questo momento l'economia che ruota attorno all'edilizia a Giulianova è in ginocchio. Ma vive sulla luna? Se c'è un settore florido in questo momento, in città, è quello Edilizio. Ci si dovrebbe preoccupare semmai del Commercio nel centro cittadino ove, nel mentre si galoppa "allegrement" verso un altro megacentro commerciale, questa volta nella periferia giuliese, rischiano di chiudere i battenti perfino I Portici che sembravano un cardine del terziario locale. O, magari, del mondo della Pesca locale, in seria crisi, segnato da continue rottamazioni dei pescherecci e con la prospettiva di un gravissimo declino di uno dei tradizionali settori portanti della nostra città. Noi lo apprezzeremmo senz'altro se onorasse il compito di Consigliere di opposizione occupandosi di questi argomenti invece che infilare **l'ennesima "perla"**. Questa: in vena di insospettato ambientalismo, ha preso le difese dell'ultimo Pioppeto, vicino al complesso sportivo di Via Ippodromo, accusandoci della vendita decisa dall'Amministrazione Comunale.

Non ha dunque letto il documento – fatto recapitare da noi a tutti i Consiglieri Comunali e poi pubblicato - in cui ci dichiaravamo contrari all'alienazione del Pioppeto, e in cui indicavamo concretamente la soluzione alternativa? Se gli fosse sfuggito ci corre l'obbligo di rendergli noto che noi, contrariamente a quanto da lui consigliato al Sindaco, non proponevamo di vendere Piazza Dalla Chiesa, ma eventualmente, se proprio necessario, di individuare l'area da vendere all'interno dei 60 mila mq. di proprietà del Comune, che i suoi predecessori del centro-destra hanno lasciato ancora in possesso al consorzio di quel comparto.

Comunque, prossimamente, avrà l'occasione per riscattarsi: in Consiglio si dovrà votare la nostra Osservazione per non far edificare il Pioppeto.

Giulianova 11 gennaio 2007

IL CITTADINO GOVERNANTE
Associazione di cultura politica